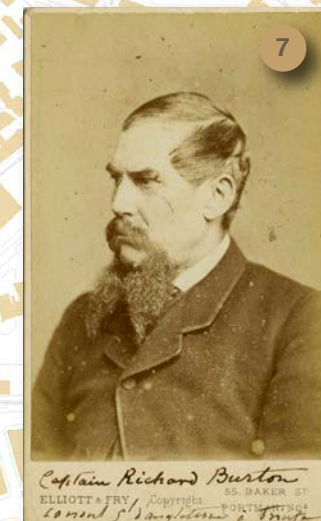
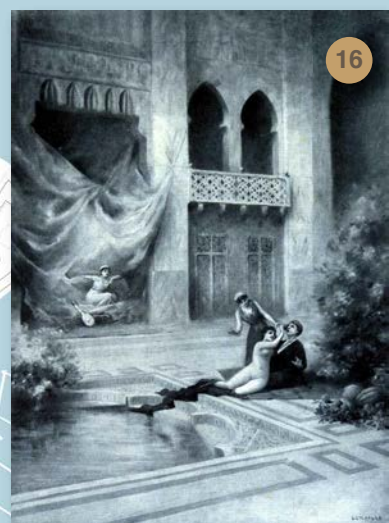
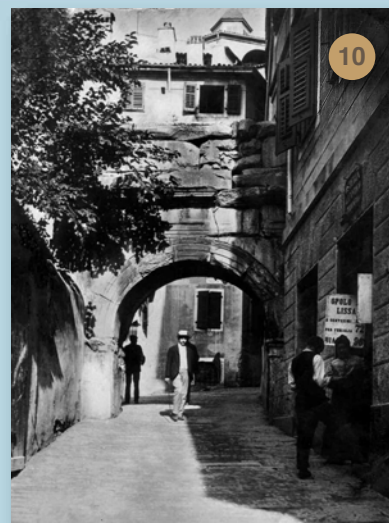




comune di trieste



La Trieste di Sir Richard Francis BURTON



Sir Richard Francis Burton è stato una delle personalità più interessanti di un secolo, il diciannovesimo, che la sua vita e le sue imprese rappresentano efficacemente, da diversi punti di vista. Nato in Inghilterra, nel Devon nel 1821, trascorre la sua infanzia viaggiando attraverso l'Europa al seguito della sua famiglia, impadronendosi fin da allora di diverse lingue e dialetti. Dopo un infruttuoso anno di studi all'Università di Oxford, nel 1842 si arruola come ufficiale nel corpo della Compagnia delle Indie, «pronto a nulla se non a farsi sparare per sei pence al giorno». In India studia per diventare interprete militare accrescendo il suo patrimonio di lingue e dialetti che lo porterà, a fine carriera, a essere uno straordinario poliglotta, e inizia a scrivere dei costumi locali e delle persone che incontra.

Il suo interesse per le religioni, la sua conoscenza dell'arabo e il suo spirito d'avventura lo spingono a progettare e realizzare, nel 1853, un viaggio alla Mecca travestito da pellegrino musulmano. Il successo dell'impresa e del libro che ne trae fa di lui un eroe nell'Inghilterra vittoriana e gli offre l'opportunità di sviluppare un nuovo progetto: la ricerca delle sorgenti del Nilo. Le sue spedizioni in Africa Orientale fra il 1857 e il 1860, lo conducono dentro l'impenetrabile fortezza di Harar, sulle sponde del lago Tanganika, di cui Burton è stato lo scopritore, e a un passo da quelle del lago Vittoria verso il quale, Burton tuttavia ha il merito di indirizzare il suo giovane compagno John Speke.

Il matrimonio con Isabel Arundell, nel 1861, gli apre le porte del servizio diplomatico inglese che gli affida incarichi in Africa Occidentale e in Brasile, prima di nominarlo console britannico di Damasco nel 1869. Burton, tuttavia, è un diplomatico assai poco diplomatico, tanto che il Ministero degli Esteri ritiene necessario richiamarlo dall'incarico meno di tre anni dopo.

È così, dunque, che Burton arriva a Trieste, principale porto dell'Impero Austro-Ungarico, alla fine del 1872, prestandovi servizio come console fino alla morte, il 20 ottobre del 1890. Durante questo periodo pubblica le sue traduzioni più importanti: quella delle *Mille e una notte* dall'arabo e il *Kama Sutra* dall'originale sanscrito, ma si dedica anche a studi e ricerche di storia e archeologia locale. Dopo la morte di Richard, Isabel trasferisce il suo corpo in Inghilterra, al cimitero di Mortlake, sobborgo sud-occidentale di Londra, dove ora riposano entrambi in un mausoleo marmoreo a forma di tenda da campo.

«Il suo soggiorno a Trieste fu fruttuoso in opere di ogni fatta; l'uomo d'azione si era calmato, la sua mente, che non conobbe mai riposo, ferveva. Oltre ai molti opuscoli, come quello dei Castellieri, delle Terme di Monfalcone, del porto di Trieste, non passò anno che egli non pubblicasse uno o due libri» (Pietro Jones, *Commemorazione tenuta sotto gli auspici della Società Adriatica di Scienze Naturali*, Trieste, 14 dicembre 1890).

L'itinerario burtoniano è frutto delle ricerche di Michael Walton. Traduzione dall'inglese e cura di Riccardo Cepach.

APPARTAMENTO (piazza della Stazione, 8 oggi piazza della Libertà 3). 1873-1882

«I diciotto anni trascorsi a Trieste sono stati il periodo più lungo che i Burton hanno trascorso in una stessa città. Un giorno tipico nell'appartamento dove abitarono per dieci anni si svolgeva più o meno così: Il console e la sua moglie si svegliavano verso le 4.30 o le 5.00, facevano una colazione semplice con frutta e tè, poi studiavano o scrivevano fino a mezzogiorno. Dopodiché andavano alla scuola di scherma e poi a nuotare o a passeggiare per un paio di ore. In seguito, una breve visita al consolato e una cena con gli amici. Alla sera, al termine di una giornata insieme, entrambi apprezzavano il confronto con altre menti.» (Walter Phelps Dodge, *The Real Sir Richard Burton*, 1907).

LOCANDA DANEU, POI HOTEL OBELISCO (strada nuova per Opicina di fronte all'obelisco)

La trenovia Trieste – Opicina, che non esisteva all'epoca di Burton, vi condurrà da piazza Oberdan all'obelisco posto all'avvio del sentiero denominato Strada Napoleonica (scendete alla fermata precedente al capolinea). Di fronte al monumento, sul lato opposto della Strada Nuova per Opicina si trova il rudere abbandonato della Locanda Daneu (successivamente Hotel Obelisco) presso la quale Richard Burton era solito ritirarsi nei periodi più caldi e nei fine settimana, per lavorare alle sue celebri traduzioni, fra cui quella del *Kamasutra* e quella delle *Mille e una notte*. Nell'ingresso dell'albergo nel 1972 fu scoperta una targa in bronzo che ricordava il centesimo anniversario dell'arrivo di Burton a Trieste, successivamente trafugata.

HOTEL DE LA VILLE (Riva Carciotti, 7 - oggi Riva 3 Novembre, 11)

È stata la prima dimora triestina dei Burton, nel 1872 e anche successivamente rimase uno dei loro locali triestini prediletti, in cui incontrare gli amici e gustare – secondo il ricordo della nipote Georgiana Sisted – «una cena decente ed un mezzo litro di vino della campagna per un fiorino e mezzo». L'albergo era particolarmente amato da Isabel Burton perché lì di fronte era ancorato il celebre stabilimento galleggiante dei Bagni Maria, «ormeggiato all'entrata del porto chiuso con reti pesanti per tenere fuori gli squali» dove poteva affittare una cabina, indossare i suoi «pantaloni corti, con un busto o cintura di lana blu o alpaca bianca» e nuotare liberamente nelle limpide acque del golfo.

IL "RIDOTTO" DEL TEATRO VERDI

Isabel Burton fu una pioniera delle battaglie animaliste (il che, secondo alcuni studiosi, fu una delle ragioni degli attriti che la coppia aveva provocato alla sede di Damasco). Nella sua biografia del marito trova posto anche il ricordo di una delle sue iniziative a favore degli animali: «Ho tenuto una delle mie annuali feste di beneficenza, offrendo premi per atti di umanità verso gli animali. Si svolgeva nel grande teatro chiamato "del Ridotto", decorato con bandiere, pieno di autorità, di amici e affollato di persone. [...] Feci il mio [discorso] in italiano, e parlai per quasi tre quarti d'ora.» (Isabel Burton, *The Life of Captain Sir Richard Burton*, 1893).

CAFÉ DEGLI SPECCHI (Piazza Grande, 5 – oggi piazza Unità d'Italia, 5)

Ricorda ancora Isabel: «Era incredibile vedere quanto erano diventati popolari i nostri marinai a Trieste. Uno, che evidentemente non aveva degustato birra da tanto tempo, è andato al Caffè Specchi dove ha chiesto una bottiglia di birra (sono molto piccole); l'ha bevuta, ha pagato e ne ha chiesta un'altra. Io non c'ero, ma le voci dicono che non si è alzato finché

non ne ebbe bevute cinquanta di queste piccole bottiglie, raccogliendo una certa folla intorno a lui. [...] Un altro giorno, alcuni di loro hanno giocato al gioco della cavallina nella Piazza.» Nella foto marinai inglesi nella baia di Trieste.

CONSOLATO BRITANNICO PRIMA DELL'ARRIVO DI BURTON, (via Lazzaretto Vecchio, 39)

«Qualche volta abbiamo avuto occasione di visitare il cimitero protestante a Trieste – il povero Charles Lever riposa lì, ed accanto a lui c'è un angolo freddo e triste. [...] Lui (Richard) aveva i brividi, e ha detto di nuovo, "Se muoio qui, non fatemi seppellire lì.» (Isabel Burton, *The Life of Captain Sir Richard Burton*, 1893). Charles Lever (nel ritratto), predecessore di Burton presso il consolato britannico di Trieste, è stato uno scrittore irlandese molto prolifico e un serio concorrente di Charles Dickens. Sia per Lever che per Burton, l'incarico triestino non sembra esser stato particolarmente oneroso, se all'atto della nomina, il Ministro degli Esteri Lord Derby disse al primo: «Ecco seicento sterline all'anno per non fare nulla. E tu sei proprio la persona giusta per farlo.»

PRIMO UFFICIO CONSOLARE DI BURTON A TRIESTE (via Annunziata, 1). 1872-1873

«Il primo ufficio consolare di Burton si trovava nel cuore della città, dove i marinai inglesi, dopo una notte di baldoria, potevano trovare il loro console o, più facilmente, il suo vice, il sig. Brock» (Georgiana Sisted, *The True Life of Capt. Sir Richard Burton*, 1896). Nella foto Burton durante il consolato triestino.

SECONDO UFFICIO CONSOLARE DI BURTON (via del Fontanone, 26 – oggi via F. Venezian, 26). 1874-1882

«L'11 [novembre 1880] abbiamo avuto il grande piacere di festeggiare il cinquantesimo anno a Trieste del nostro caro, vecchio vice-console, il sig Brock. Era così amato e rispettato che tutti volevano dare un piccolo contributo sicché ho ricevuto le dimostrazioni del loro affetto, e quelle delle antiche famiglie triestine erano anche le più tangibili. Ho messo un portamonete con 170 sterline nelle sue mani. Il caro vecchio era così emozionato che non è riuscito a firmare nessun documento consolare per le successive due ore.» (Isabel Burton, *The Life of Captain Sir Richard Burton*, 1893).

TERZO UFFICIO CONSOLARE DI BURTON (Piazza della Borsa, 6). 1883

Secondo il biografo Fairfax Downey, «il Ministro degli Esteri inglese fece capire chiaramente che considerava il consolato [di Trieste] un dono a Burton per i suoi servizi alla Nazione, e non avrebbe tollerato nessuna interferenza nei suoi affari.»

QUARTO UFFICIO CONSOLARE DI BURTON (Piazza Barbacan). 1883-1884

Nel Baedeker's Southern Germany and Austria del 1883 si legge: «Console Britannico, Capt. Richard Burton, Piazza Barbacan (orario d'ufficio 9.30-12.30 e 14-16.30).»

QUINTO UFFICIO CONSOLARE DI BURTON (Via Nuova, 8 – oggi via Mazzini, 8). 1884-1890

È ancora Isabel, la moglie di Richard Burton che ricorda i festeggiamenti che i sudditi britannici (e tanto più il corpo diplomatico) tributarono alla loro regina Vittoria in occasione del giubileo del trono: «La notte del 21 [giugno 1887] il consolato Britannico, la casa privata di Sir Richard Burton e le abitazioni della maggior parte dei residenti britannici erano splendidamente illuminati.»

SCUOLA DI SCHERMA (Via Sanità, 11 – oggi via Diaz, 11)

Richard Burton è stato considerato uno dei migliori schermidori della sua epoca. Autore di ben due manuali sulla tecnica della spada si fece ritrarre in tenuta da schermidore dal suo pupillo Albert Letchford (nella foto). Negli anni triestini era solito frequentare la scuola di scherma di Baldassar Reich, anche lui ricordato nella biografia di Isabel: «il 24 febbraio [1883] abbiamo ricevuto un gran colpo con la morte del povero Reich, il nostro maestro di scherma. Reich proveniva dalla Boemia, ed era un vecchio soldato, e Richard diceva che era il miglior spadaccino che avesse mai incontrato.»

BIBLIOTECA CIVICA (Piazza Lipsia 4 – oggi piazza Hortis, 4)

La biblioteca cittadina era frequentata da Burton per i suoi studi come dimostrano i registri delle opere in lettura (che arrivano fino al 1888): vi aveva consultato le *Storie di Ammiano Marcellino*, la *Rebus gestis Alexandri Magni* di Curzio Rufo, diversa poesia italiana (Tasso, Pulci e il *Parnaso italiano*) e portoghese, oltre al volume dell'abate Alberto Fortis ed altri testi sulla Dalmazia utili per le sue esplorazioni. La biblioteca conserva un piccolo nucleo di opere su e di Burton, fra cui i suoi studi sul porto di Trieste, sui castellieri dell'Istria, sulle terme romane di Monfalcone e sulle località dalmate di Salona, Lissa e Pelagosa.

VILLA GOSLETH, POI VILLA ECONOMO (Largo Promontorio, 1) 1883-1890

Secondo Thomas Wride (*The Life of Sir Richard Burton*, 1906), «nel 1883 i Burton traslocarono dal loro nido vicino alla stazione ferroviaria e presero casa in un "palazzone" – il Palazzo Gosleth – posizionato in un grande giardino sul promontorio che separa la città dalla baia di Muggia. Nella villa Gosleth, Richard trascorse gli ultimi otto anni della sua vita e scrisse la maggior parte delle sue ultime opere.» La fotografia n. 14 mostra la villa attorno al 1950, ancora con la struttura che ebbe all'epoca di Burton, prima della radicale ristrutturazione. La 14a, realizzata dal medico di Burton, il dottor Grenfelle Baker, ci fa vedere Isabel e Richard nel giardino. Fu in questa casa che Richard Burton morì il 20 ottobre del 1890.

CONSOLATO FRANCESE (Via Stadion, 8 – oggi via Battisti, 8). 1874-1876

Il consolato, che nel 1876 si sposta in via dell'Acquedotto 11 (oggi viale XX Settembre, 11), era retto da «Monsieur e Madame Léon Favre, fratello di Jules Favre», celebre politico francese. Ricorda ancora Isabel che la dimora era un punto di ritrovo per tutti gli spiritisti della città che vi si riunivano per le frequenti sedute spiritiche cui anche i Burton erano soliti unirsi.

CASA DI ALBERT LETCHFORD (Via Acquedotto, 53 – oggi viale XX settembre, 53)

Albert Letchford fu il giovane artista triestino, perché nato a Trieste da una famiglia inglese, che Isabel ingaggiò per realizzare una serie di vedute di Trieste che avrebbe voluto portare con sé in Inghilterra dopo il pensionamento di Richard; inoltre realizzò le incisioni, di cui potete vedere un esemplare nell'immagine qui riprodotta, che andarono a illustrare la celebre traduzione di Burton delle *Mille e una notte* dall'arabo, uscita nel 1885. Secondo Norman M. Penzer, primo biografo di Burton, quando lo conobbe «Sir Richard lo trovò molto superiore all'uomo comune in quanto, oltre ad essere un artista fino alle unghie, era un uomo estremamente colto.»